

Le ricchezze minerarie del Kazakistan si scontrano con una dura realtà.

Di Aida Haidar - The Astana Times

Il settore minerario del Kazakistan si trova di fronte a un paradosso. Detiene alcune delle riserve minerarie più strategicamente importanti al mondo, eppure fatica ad attrarre capitali proprio dove sono più necessari, ovvero nelle fasi iniziali e più rischiose dell'esplorazione. Con l'accelerazione della domanda globale di minerali critici, il limite non è più di natura geologica, ma la capacità di trasformare il potenziale in risorse affidabili per gli investitori.

Secondo il rapporto dell'AIFC intitolato "Kazakistan come polo di investimento minerario: sbloccare il potenziale attraverso l'AIFC", nel 2024 il settore minerario rappresentava il 12,1% del PIL, pari a 16.100 miliardi di tenge (34,1 miliardi di dollari USA), e circa il 33% delle esportazioni totali, a sottolineare il suo ruolo strutturale nell'economia. I progetti metallurgici e minerari rappresentavano il 17% degli investimenti diretti esteri totali, ovvero circa 3 miliardi di dollari, con un raddoppio degli IDE nel settore rispetto al 2019, nonostante un calo complessivo degli afflussi nazionali.



Oggi, circa il 65% del territorio del Kazakistan rimane geologicamente inesplorato. Sebbene siano state rilasciate circa 3.000 licenze di esplorazione, il loro sviluppo dipende in ultima analisi dall'attrazione di investimenti. Un ostacolo fondamentale risiede nelle modalità di segnalazione e verifica delle riserve minerarie.



Il Paese possiede significative riserve di rame, oro, cromo ed elementi delle terre rare, pur rimanendo il maggiore produttore mondiale di uranio. Gli investitori internazionali si affidano in genere a sistemi standardizzati come il Codice JORC, un sistema riconosciuto a livello globale che definisce regole chiare per la valutazione e la divulgazione dei risultati di esplorazione e delle riserve. Questi standard sono progettati per rendere i progetti comparabili, trasparenti e, soprattutto, finanziabili. In Kazakistan, tuttavia, una quota significativa delle riserve è ancora classificata secondo sistemi obsoleti o non è ancora stata pienamente allineata agli standard di rendicontazione internazionali come il JORC o il quadro normativo nazionale KAZRC. Ciò crea un collo di bottiglia strutturale. Il rischio di esplorazione è elevato, i dati sono spesso incompleti o non standardizzati e gli investitori incontrano difficoltà nel valutare la fattibilità dei progetti. In pratica, questo riduce il bacino di capitali disposti a impegnarsi nelle fasi iniziali.

Un problema globale con implicazioni locali

La situazione del Kazakistan riflette un cambiamento più ampio nel settore minerario globale. Dopo un decennio di sottoinvestimenti nell'esplorazione, il settore si trova ora ad affrontare una carenza di scoperte proprio mentre la domanda di minerali critici accelera. Come ha osservato Tim Barry, CEO di Arras Minerals Corporation, il settore "sta improvvisamente scoprendo di non aver dedicato abbastanza tempo alla ricerca di questi giacimenti". "Credo che il fattore chiave siano le nuove scoperte. Siamo entrati in un periodo in cui, nell'ultimo decennio, abbiamo avuto sottoinvestimenti nell'esplorazione e ora il mondo ha bisogno di molti minerali critici."



Un tentativo di strutturare il mercato. Le recenti iniziative suggeriscono uno sforzo per affrontare questi vincoli. L'Astana International Financial Centre (AIFC) ha lanciato il 14 aprile una piattaforma per le piccole società minerarie (Junior Mining Platform) al fine di migliorare l'accesso al capitale per l'esplorazione nelle fasi iniziali. La piattaforma è progettata per creare un flusso di progetti più strutturato, introducendo meccanismi di selezione e facilitando i contatti tra investitori e piccole società minerarie. Prevede inoltre di integrare strumenti di finanziamento comunemente utilizzati nei mercati internazionali, tra cui royalty, streaming e accordi di earn-in. Il Chief Product Officer dell'AIFC Authority, Zhanbolat Kakishev, ha osservato che la principale sfida del settore è la "mancanza di un accesso strutturato al capitale nelle fasi iniziali". "La piattaforma è progettata per affrontare proprio questo problema. Stiamo creando un ambiente trasparente e accessibile in cui i progetti possono ottenere finanziamenti in una fase iniziale, mentre gli investitori possono accedere a un database di progetti selezionati secondo criteri riconosciuti dal settore", ha affermato Kakishev.

La logica è semplice: ridurre la frammentazione, migliorare la trasparenza e rendere più facile la valutazione dei progetti in fase iniziale. Tuttavia, l'efficacia di tali meccanismi dipenderà dalla loro capacità di modificare la percezione del rischio da parte degli investitori. Strutturare il flusso delle operazioni non elimina l'incertezza geologica, la rende solo più visibile.

La prospettiva globale

A livello globale, le opportunità sono in espansione. Si prevede che la domanda di capitali nel settore estrattivo raggiungerà i 2.100 miliardi di dollari entro il 2050, trainata dalla transizione energetica e dalla crescente intensità di materiali delle economie moderne.

La posizione geografica del Kazakistan, tra Cina, Europa, Russia e Asia meridionale, ne rafforza il ruolo di potenziale nodo della catena di approvvigionamento, in particolare all'interno dei corridoi di trasporto emergenti. A livello politico, misure come la concessione di diritti prioritari agli investitori nell'esplorazione e l'ampliamento della copertura delle indagini geologiche da 1,5 a 2,2 milioni di chilometri quadrati mirano a ridurre i rischi di ingresso e a segnalare il sostegno statale.

Nell'Asia centrale, questa combinazione di abbondanza di risorse, adeguamenti normativi e incentivi agli investimenti rende il Kazakistan una destinazione relativamente attraente per i capitali. Tuttavia, la struttura della sua base di risorse complica questo quadro.

Il settore è dominato da opportunità greenfield, con pochi progetti brownfield avanzati pronti per la produzione a breve termine. Inoltre, oltre 20 miliardi di tonnellate di scarti minerari e formazioni secondarie rappresentano una potenziale fonte di materiali critici, sebbene ad alta intensità di capitale. Allo stesso tempo, la maggior parte delle riserve è ancora classificata secondo il sistema GKZ di epoca sovietica, un quadro di classificazione delle riserve ereditato dall'Unione Sovietica. Ciò limita la comparabilità con i sistemi internazionali come il CRIRSCO (Committee for Mineral Reserves International Reporting Standards).

Il Kazakistan si colloca all'undicesimo posto a livello mondiale per riserve di rame, al settimo per zinco, all'undicesimo per bauxite e all'ottavo per piombo, e possiede inoltre giacimenti non ancora sfruttati di litio, nichel ed elementi delle terre rare. Tutti questi minerali sono fondamentali per la transizione energetica. Tali fattori supportano l'ambizione del Paese di diventare un fornitore chiave nelle catene di approvvigionamento globali di minerali critici. Tuttavia, il solo potenziale di risorse non è più sufficiente. I capitali globali sono sempre più orientati verso giurisdizioni che offrono non solo risorse, ma anche chiarezza in termini di regolamentazione, rendicontazione, standard ESG e percorsi di sviluppo dei progetti. In questo contesto, la sfida per il Kazakistan non è tanto quella di attirare l'attenzione, quanto piuttosto quella di soddisfare le condizioni necessarie per investimenti sostenibili.

Figure 10.

Share of Kazakhstan in mineral reserves and production in 2024

Source: Mineral Commodity Summaries¹⁹

